

La «Cosa Bianca» non riunifica i cattolici italiani

Oltretevere spinge alla costruzione di un'ampia aggregazione di forze

Dall'Azione Cattolica alla Cisl e alle Acli sono in campo progetti diversi

ROBERTO MONTEFORTE

Torna la «Cosa bianca»? Si ritroveranno in uno stesso schieramento i cattolici impegnati in politica? È presto per dirlo. Ma c'è chi in previsione del «dopo Berlusconi» lavora, con qualche benedizione d'Oltretevere, alla costruzione di un'ampia aggregazione di forze e personalità cattoliche, ora dislocate nei diversi schieramenti. L'obiettivo, nel sommovimento che seguirà alla fine del governo Berlusconi, è quello di assicurare un maggiore peso in politica e nelle istituzioni al mondo cattolico e ai suoi valori.

Il sommovimento È questa una delle risposte all'invito rivolto al laicato cattolico da Papa Benedetto XVI e rilanciato dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco affinché una nuova classe politica capace ed eticamente orientata, si ponesse al servizio del paese. Un invito che non conteneva rigide indicazioni di schieramento, quanto l'esigenza di perseguire il bene comune. È su questa linea «ecclesiale» che si è mossa l'Azione cattolica e le stesse Acli rafforzando l'impegno nella formazione alla buona politica e alla cittadinanza. Su di un terreno diverso, più politico, è andata maturando l'ipotesi di una nuova «aggregazione» dei cattolici in politica, per alcuni velleitaria attorno alla quale vi è un lavoro, fatto di incontri più o meno riservati, convegni, annunci di documenti, prese di posizione. È una realtà in movimento che esprime con l'esigenza di un nuovo protagonismo.

Allo scoperto è uscito da tempo

il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Con l'ex sindacalista Natale Forlani ha dato vita al «Forum per le persone e le associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro», un cartello che vede presenti oltre alla Cisl, il Mcl-Movimento Cristiano Lavoratori, le Confcooperative, la Compagnia delle Opere e la Confartigianato, praticamente tutte le sigle del cattolicesimo sociale. Un'aggregazione nata con un preciso intento politico: porsi come sponda sociale al progetto «riformista» del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che come Giulio Tremonti, è molto apprezzato Oltretevere. L'obiettivo era quello di collocare nell'area «riformista» del centrodestra la galleria dell'associazionismo cattolico, offrendo una sponda ai progetti del ministro Sacconi, compreso il tentativo di isolare la Cgil, presentandola come incompatibile con un moderno riformismo.

Il Forum e Sacconi Un'operazione politica più che ecclesiale, costruita escludendo in un primo tempo realtà importanti come le Acli. Questo percorso è stato modificato. Per avere l'approvazione della Cei il «Forum» ha dovuto marcare la sua natura ecclesiale e affievolire quella «filogovernativa». Così le Acli sono entrate nel «cartello». Ma la sterzata più robusta è venuta dalla incapacità

Olivero

Per le Acli scelte nette
Non c'è spazio
per il moderatismo

Bonanni

Il leader della Cisl

allo scoperto
da molto tempo

del centrodestra di fronteggiare la crisi e di difendere le famiglie, i soggetti deboli e il Mezzogiorno. Contro l'azione del governo ha protestato perfino la Chiesa. È stato costretto ad alzare i toni lo stesso Bonanni che ha riallacciato i rapporti con la Cgil.

La domanda di cambiamento che ha portato ai recenti risultati delle elezioni amministrative e dei referendum ha attraversato anche la base cattolica. Invita a prenderne atto il presidente delle Acli, Andrea Olivero. «Stile moderato, ma nettezza dei contenuti: questa è la domanda con cui dobbiamo misurarci» afferma. «Il moderatismo non funziona - aggiunge - C'è bisogno di scelte nette, che preservino i valori del riformismo sociale». Per questo esclude la costituzione di un centro moderato cattolico. Piuttosto vede una scomposizione dell'attuale quadro politico e una ricollocazione dei cattolici sulla base dei programmi: «Da una parte i riformisti, dall'altra i conservatori». «Anche la sinistra - puntualizza - deve fare i conti con le culture riformiste e conservatrici presenti al suo interno». Il presidente delle Acli invoca «un rafforzamento del riformismo sociale che consenta di tutelare le classi più deboli». Ma prima ancora pone la domanda di una riforma della politica. Gli obiettivi sono quelli indicati dalle Settimane Sociali tenutesi a Reggio Calabria: una riforma elettorale che riaffidi ai cittadini il potere di scegliere i propri eletti e una riforma della politica che assicuri una gestione democratica e

trasparente dei partiti.

Quello che pare «comune» alle diverse sensibilità del mondo cattolico è la domanda di in un quadro di re-

gole nuove. Sul tavolo vi sarà il superamento del bipolarismo? Il confronto è ancora aperto. Da parte sua la presidente del Pd, Rosy Bindi invita

«a non rifugiarsi nel passato nostalgico, ma a guardare con coraggio alla sfida di un bipolarismo maturo».♦